

Quelle stragi nascoste e la scomoda guerra ai civili dal 1943 al 1945

ALBERTO STRAMACCIONI
La lezione dei crimini taciuti

IL LIBRO

Il racconto di una delle pagine più oscure della storia italiana taciuta fino al 1994, quella delle stragi nazifasciste perpetrate in Italia e in Umbria tra il 1943 e il 1945. Alberto Stramaccioni con *L'Italia e i crimini di guerra* «non dà giudizi ma racconta», «espone fatti» e pone chi legge nelle condizioni di trarre conclusioni oggettive. La presentazione del lavoro (Crace, 2012) è stata occasione di dibattito nell'incontro organizzato a

Perugia e moderato da Mario Tosti, presidente Isuc. «Il testo riporta l'attenzione a fatti che oggi serve ricordare per tornare a riflettere anche sul significato di Resistenza e 25 aprile». Il volume ruota intorno ai silenzi sull'«armadio della vergogna» dove fino a 19 anni fa sono rimasti nascosti e sigillati 695 fascicoli, 280 di ignoti, il resto con notizie precise sulla responsabilità delle stragi delle SS tedesche e dei fascisti italiani. «Tra l'8 settembre '43 e il 2 maggio '45 – ricorda Tosti – furono uccisi 6.800 militari italiani, 43.620 partigiani, di cui 9.680 civili e 580 under 14. Nella prima parte del libro Stramaccioni ricostruisce i motivi storici sul perché tale armadio fino al '94 è rimasto nascosto».

Nella seconda parte l'autore raccoglie una serie di articoli, «un quadro eloquente delle stragi compiute in Umbria, dai 40 Martiri di Gubbio all'eccidio dei contadini di Montebuono». «La II guerra mondiale è stata raccontata sempre a piccoli pezzi – spiega Stramaccioni – invece è stata una guerra totale: per 30/40 anni si è parlato di Resistenza e movimento di liberazione nazionale antifascista, non di angloamericani o soldati del Regio esercito». Ma il volume fa luce pure sulle stragi di persone comuni operate anche dai fascisti italiani. «Anche se dà fastidio si deve parlare di guerra civile e di guerra ai civili», aggiunge Stramaccioni che tra i tanti episodi cita quello di Camorena di Orvieto dove 14-15 persone furono condannate a morte con sentenza non resa esecutiva dai militari tedeschi. «I fascisti locali, però, li volevano fucilare e così fecero». Al dibattito hanno preso parte anche Ruggero Ranieri, fondazione Ranieri di Sorbello, Carlo Carli, relatore ex Commissione parlamentare d'inchiesta, Costantino Di Sante, direttore Iscop Pesaro, e la governatrice Catuscia Marini. «Un libro importante anche per parti di storia taciuta sull'ex Jugoslavia e per la parte dedicata alla ricerca storica fatta sull'Umbria». Un impegno anche in vista delle prossime ricorrenze, dai 70 anni dell'8 settembre a quelli della Liberazione.

Fabio Nucci



PERUGIA Alberto Stramaccioni con Carlo Carli e Mario Tosti

